

Varato dal consiglio dei ministri nella nottata tra mercoledì e giovedì

# Il decretone di mezza estate misura per misura

ROMA — La raffica di aumenti è stata resa nota soltanto a mezzanotte di mercoledì anche se le misure erano già tutte pronte e confezionate quando i ministri davano il via — cinque ore prima — alla seduta del governo. Nella tarda mattinata di ieri i ministri del Tesoro, delle Finanze e del Bilancio convocavano una conferenza stampa per spiegare consistenza e ragioni della nuova stangata: venivano anche annunciati provvedimenti per la verità non compresi tra quelli ufficialmente resi noti dalla Presidenza del Consiglio. Ricostruiamo, ora, illustrandoli, i provvedimenti decisi nella notte scorsa dal governo

## IVA e imposte di fabbricazione

Le aliquote Iva da otto scendono a cinque attraverso l'accorpamento. Le aliquote del 11 e del 9 per cento sono state accorpate al 2 per cento (in questa fascia rientrano il pane, la pasta, il latte, i fertilizzanti e i mangimi e gran parte dei prodotti alimentari). Le aliquote del 6 e del 9 per cento sono accorpate all'8 per cento (per esempio: Iva sugli animali — esclusi bovini e suini — e su caffè, vino, energia elettrica, gas, medicinali, libri, cinema passa da 6 all'8 per cento. Si riduce, invece, dal 9 all'8 per cento Iva sui prodotti tessili, i suini, i pubblici esercizi).

Gli effetti più evidenti e immediati sui bilanci familiari saranno avvertiti per la soppressione dell'aliquota Iva del 12 per cento. In questa fascia — ora balza al 18 per cento — sono infatti compresi prodotti come la benzina, il gas di petrolio liquefatto e il metano per autoalimentazione. Per il maggior carico dell'Iva la benzina costerà 38 lire in più, ma il Consiglio dei ministri ha voluto aggiungere un ulteriore aumento di 12 lire al litro rittoccando l'imposta di fabbricazione. Il risultato è che la benzina da ieri costa 750 lire il litro: il gas di petrolio liquefatto 490 lire e il metano per autoalimentazione 120 lire il metro cubo. In un anno il prezzo della benzina è stato aumentato per ben sei volte, passando dalle 500 lire del 26 luglio '79 alle attuali 750 (+50%). Per la benzina spenderemo quasi mille miliardi in più all'anno.

L'aliquota Iva del 14 per cento scompare subendo un incremento di un punto percentuale: sono compresi in pratica tutti i prodotti fin qui non elencati esclusi i bovini, i tabacchi, le automobili, che restano nella vecchia aliquote del 18 per cento; le automobili oltre i 2000 di cilindrata e i prodotti di lusso. L'imposta sul valore aggiunto (per le vendite di immobili e libri scende, invece, dal 6 al 2 per cento).

Il gettito complessivo di questa manovra sull'Iva farà incamerare allo stato 1.080 miliardi in un anno (poiché metà dell'80 è già trascorso la previsione è di 650 miliardi di lire). Il Consiglio dei ministri ha anche quintuplicato l'imposta di fabbricazione sugli alcolici (esclusi vino e birra): saranno così rastrellati 530 miliardi e una bottiglia di whisky costerà 2.500 lire in più. Il ministero delle Finanze ha calcolato che questa manovra sull'Iva comporterà un aggravio per un bilancio familiare di otto milioni di lire pari a 60 mila lire in un anno. Si tratta, in realtà, di una cifra sottostimata perché non tiene conto del meccanismo riproduttore di aumenti che hanno innescato manovre di questo tipo.

## Fondo di solidarietà

Non tutto è ancora chiaro anche perché il Consiglio dei ministri si è limitato ad una decisione, per così dire, politica rinviando l'adozione di un provvedimento che specifichi il funzionamento, il controllo sulle scelte. E' certa, comunque, la quantità del prelievo: lo 0,50 per cento dei salari e degli stipendi dei lavoratori pubblici e privati. A un lavoratore che guadagna otto milioni in un anno saranno prelevati 40 mila lire in 12 mesi. La decadenza è dal primo luglio. Nel 1980 al fondo che sarà depositato presso una sezione speciale dell'Imi verranno riversati 400 miliardi di lire.

Il fondo dovrebbe durare cinque anni al termine dei quali si deciderà se scioglierlo o prorogarlo. Per il primo anno i fondi verranno utilizzati per intervenire nei settori industriali in crisi nel Mezzogiorno. Per gli anni successivi la destinazione dei fondi sarà decisa da un accordo tra il governo e il sindacato. A quest'ultimo toccherà una forma di controllo: rappresentanti della Federa-

ne unitaria entreranno — con partecipazione minoritaria — nel consiglio d'amministrazione che gestirà i finanziamenti. In cambio della quota prelevata dal salario il lavoratore riceverà un titolo di credito coperto da garanzia dello Stato. Il titolo non è negoziabile nei cinque anni. Allo scadere del quinquennio (o in caso di pensionamento) il dipendente può chiedere il rimborso compresi gli interessi bancari oppure rinnovare il prestito.

## Fiscalizzazione degli oneri sociali

Ai duemila miliardi già assunti a carico dello Stato, se ne aggiungono ora — soltanto per il semestre '80 — altri 1.800. Dovrebbero diventare l'anno prossimo circa 3.500.

## Lavoratori autonomi

Aumentano per coltivatori diretti, commercianti, artigiani e liberi professionisti i contributi per l'assistenza sanitaria. Il carico sarà — su base annua — di 500 miliardi di lire (500 miliardi per quest'anno). La contribuzione è prevista in forma mista: commercianti e artigiani pagheranno per il 1980 una quota capitaria di 100 mila lire e l'1,50 per cento del reddito di impresa; per i professionisti è stata fissata una quota capitaria di 125 mila lire e il 2 per cento del reddito professionale assoggettato all'Irpef. I coltivatori diretti pagheranno una quota capitaria annua di 85 mila lire per ogni unità familiare.

E' previsto, inoltre, l'adeguamento automatico dei contributi capitari fissi in misura pari al 75 per cento dell'aumento del costo della vita accertato nell'anno precedente.

## Recupero evasione

Sotto questa voce rientrano una lunga serie di provvedimenti da tradurre in disegni di legge.

La più rilevante è certamente l'introduzione della ritenuta fiscale a nuove categorie: carrozzieri, meccanici, parrucchieri per signora, venditori di elettrodomestici (esclusi i piccoli prodotti come i frullatori, i rasoi, gli asciugacapelli, i tostapane ecc.). Obbligo di rilascio di ricevuta fiscale anche per le cessioni di pellicce e delle pietre preziose.

I commercianti sono particolarmente toccati anche da un'altra misura: l'introduzione graduale dei registratori di cassa. Il provvedimento sarà condotto da una serie di misure che ne attutiranno l'impatto (scaglionamento nel tempo e a seconda delle categorie dell'obbligo, sgravi fiscali, aiuti per l'acquisto).

La bolta di accompagnamento delle merci viene estesa anche ai produttori agricoli (prima esclusi) con un volume d'affari superiore ai dieci milioni annui.

Le spese mediche specialistiche, chirurgiche e per protesi potranno essere integralmente detratte dall'imponibile Irpef. Questo — secondo il governo — dovrebbe consentire un più attento controllo delle entrate di queste categorie mediche poiché l'interesse del cliente agli sgravi fiscali indurrà questi ultimi a chiedere regolari fatture. Modifiche sono state introdotte anche per la contabilità di magazzino. In sostanza, viene prevista una scrittura ausiliaria che dia le informazioni analitiche per la verifica fiscale.

Più complessa la norma che disciplina i prezzi di trasferimento tra società multinazionali. L'amministrazione finanziaria potrà rettificare i prezzi di beni e servizi pattuiti tra imprese italiane ed estere legando l'intervento all'ipotesi di «controllo italiano-controllata estera» tramite l'introduzione del criterio di impresa associata. L'obiettivo è di ridurre la possibilità delle imprese italiane con investimenti all'estero di trasferirvi utili immodificabili.

Ancora per quanto riguarda l'Iva: verranno pubblicati gli elenchi dei soggetti interessati a questa imposta; la detrazione dell'Iva-carburanti per professionisti e artisti è fissata al «tetto» di 60 mila lire annue.

Sostegno all'esportazione: è stata modificata la disciplina dei pagamenti anticipati dell'imposta ed è stato eliminato il disincentivo alle operazioni di credito alle esportazioni con l'assoggettamento di tali operazioni alle ordinarie imposte indirette.

I diritti industriali (le royalties) dei soggetti residenti all'estero (le multinazionali) sono assoggettati ad una ritenuta alla fonte a titolo di imposta pari al 30 per cento del 70 per cento del corrispettivo pattuito.

Giuseppe F. Memola

ROMA — Gli industriali giocano al rialzo: nel mare appena agitato dei prezzi alimentari — il settore che ha tirato di meno la volata all'inflazione nel '79 e nel primo semestre '80 — sta per arrivare una prevedibile (anzi, già prevista) tempesta. Dopo le vacanze, i costi della spesa torneranno a salire soprattutto per i prodotti trasformati, dalla pasta alle conserve, all'olio e al caffè.

«Si combinano. In questo processo, fatti oggettivi e manovre speculative, aumenti giustificati e altri del tutto ingiustificati», sintetizza Ivano Barberini, presidente dell'associazione delle cooperative aderente alla Lega.

Ragioniamo su dati e previsioni forniti dalle coop, da cui viene fuori un quadro reso ancora più allarmante da questa considerazione: gli aumenti previsti, ovviamente, non tengono conto della dinamica dei prezzi dopo il de-

creto del governo. Una previsione, tuttavia, ha avuto già conferma: da qualche giorno lo zucchero costa quasi 900 lire al chilo, 80 lire in più decise dal Cip. Un adeguamento quasi rituale, si dice, in rapporto ai nostri obblighi nella CEE (ma il grido «A Bruxelles, a Bruxelles!» sembra diventato l'alibi per tutte le moderne tasse sul sale). Dallo zucchero l'aumento slitterà — come di consueto — sui biscotti, la frutta sciroppata, i dolci, tutti prodotti per i quali già si prevedevano per il dopo-vacanze aumenti variabili dal 7 al 20%.

Un chilo di pane, un chilo di pasta, una mozzarella, un litro d'olio, un etto di caffè,

## Intanto l'industria ha già aumentato i prezzi alimentari

guarda la casa e una certa rigidità delle abitudini alimentari, porterà inevitabilmente ad un abbassamento del livello di vita. Ed ecco che mercato dei prezzi alimentari — abbandonato a se stesso e a speculatori — e manovre antisociali del governo andranno a pesare sempre nelle stesse tasche, quelle meno rifornite.

«Di fronte all'impenità dei prezzi — prevista per il secondo semestre 1980 — spiega Ivano Barberini — bisognerebbe pensare subito a misure che evitino le consuete ventate speculative, la confusione che rimette in moto spirali incontrollate. L'inflazione al 20 per cento? Ma se non si contengono gli

## La lira resta sempre in pericolo

disponibili all'estero (enrolli) sono più calmi ma scontano ancora un tasso del 27 per cento a uno-due mesi.

Nel complesso la richiesta di valute estere prevale sull'offerta, non si smobilitano le posizioni speculative.

Ieri la Banca d'Italia, quasi ad ammonire la speculazione, ha fornito il valore aggiornato: 39.100 miliardi di lire. Sono 2.171 miliardi in più rispetto a marzo e 13.000 miliardi in più rispetto ad

un anno addietro. I passivi di bilancio dei pagamenti sono dunque assorbibili qualora ci fosse una politica seria sui due fronti della moneta: da un lato un buon uso dei ricavi valutari, una gestione attenta delle entrate e uscite di valute estere, e dall'altro un programma per migliorare esportazioni e importazioni.

Le decisioni economiche del governo lasciano nell'incertezza un settore cruciale.

Ieri è stato reso noto che in maggio i prezzi ingrossano sono aumentati soltanto a del 0,8 per cento cioè nella stessa misura che negli Stati Uniti e in altri importanti paesi. Questo è stato possibile principalmente grazie alla stabilità del cambio della lira. Il primo effetto di ogni svalutazione comporta, per l'Italia, il rincaro di importazioni a cui non si può rinunciare: petrolio, gas, alimentari, legami, prodotti metal-

lurgici e chimici. La stessa industria tessile-abbigliamento importa molte materie prime e può contenere i propri costi soltanto con un cambio stabile.

La riduzione del potere d'acquisto della popolazione, con misure come quelle su cui insiste il governo, non si traduce in consistenti tagli alle importazioni. E' l'ENEL non l'automobilista il principale divoratore di petrolio. Ed appare difficile che si pos-

si allarghi il ventaglio dei prodotti sottoposti ad IVA «ridottissima», se così si può dire, salvando i consumi più popolari da un eccessivo prelievo fiscale.

Una proposta alternativa: provvedimenti che colpiscono l'evasione (bene il registratore di cassa «bloccato» al dettaglio, ma controllare la grande evasione alla fonte, produzione industriale e importazioni) dell'imposta sul valore aggiunto. «Grande evasione» che introduce sul mercato una pericolosa distorsione: la «libera» concorrenza si gioca non tanto sulla imprenditorialità delle aziende, quanto sulla capacità di evadere il fisco (si parla di 3.900 miliardi l'anno). Se il governo continua a non muoversi sul fronte dei prezzi, la manovra sull'Iva, al di là del dettaglio sulle aliquote, la pagheranno solo gli italiani, sotto la media, quelli che hanno i redditi più bassi.

Nadia Tarantini

«oggi comprimere il livello alimentare oltre la già largamente attuata dequalificazione dei consumi di massa.

Le misure che devono fugare definitivamente la minaccia di svalutazione della lira sono ancora da prendere. I tassi di interesse italiani sono ora doppi di quelli tedeschi, assai più alti di quelli inglesi. Il freno alla esportazione di capitali — che pure ha cessato di funzionare nelle scorse settimane sull'onda di una pressione politica — ci costa già molto caro. Ciò che manca sono le misure positive.

# Cosa c'è dietro la guerra Agnelli-Rizzoli?

Scambio di querele - Il «Mondo» ha accusato la Fiat di speculare sulla lira - Il vertice della holding torinese minaccia: «Non abbiamo ancora fornito le cifre dei vostri bilanci» - Scontro anche per il controllo dell'informazione

MILANO — I Rizzoli e gli Agnelli sono ai ferri corti. Ha cominciato uno dei settimanali del gruppo Rizzoli, il Mondo, sbattendo in copertina l'Avvocato e il disastro Fiat, con 8.000 miliardi di debiti. L'Avvocato s'è risentito; ha fatto sembrare «di aver comprato» il «Mondo», «senza nemmeno farne le cifre dei vostri bilanci». La risposta di Rizzoli non si è fatta attendere: gli ha mandato i pedicini. Il direttore del Mondo ha querelato il presidente della Fiat per diffamazione; una querele è stata ammessa anche dal gruppo editoriale; e il Corriere della sera, la «perla» dei Rizzoli, è andato già ancora più pesante, accusando senza mezzi termini la Fiat di speculare sulle sue ingenti transazioni di valute con l'estero per indebolire la lira e farla scendere.

L'avvocato a questo punto è parso più conciliante. «Due gruppi — ha dichiarato — dell'importanza della Fiat e del gruppo Rizzoli, che hanno in comune tante responsabilità nei confronti della collettività, non credo debbano indugiare

nel litigio, ma credo debbano invece, ciascuno per la sua parte, pensare alla soluzione dei gravi problemi da affrontare». Non proprio un «mettiamoci d'accordo», ma se non altro un avvertimento: «siamo nella stessa barca», accompagnando da un'amichevolezza: «L'assunto della fabbrica di automobili, così come la Rizzoli non è soltanto un grande editore.

Dove, su quale di questi campi i due gruppi si sono e si stanno pestando i piedi? C'è chi ricorda che su primo, insistentemente duro attacco del Corriere agli Agnelli, venne nell'ottobre scorso, quando la IPI — la finanziaria del grup-

po Fiat — venne accusata di rastrellare azioni della Italmobiliare, finanziaria del gruppo Pesenti-Banco Ambrosiano. Altri fanno notare che ci sono in gioco arrembaggi ad importanti settori dell'informazione, in particolare per la «Zona» emiliano-romagnola. Altri ancora suggeriscono che Rizzoli si sarebbe rivolto ad Agnelli per avere un aiuto nella soluzione delle sue magagne e ne avrebbe ricevuto uno sprezzante rifiuto.

Se si trattasse solo di faide private tra clan economici, di querele e scontri in margine alla guerra tra feudi finanziari, la cronaca e il dispetto potrebbero fermarsi qui. Ma il fatto

è che sono in gioco — e vengono richiamati, magari strumentalmente, ma non a vanvera nella schermaglia politica — i destini del Paese: della sua stampa, di una struttura produttiva come quella Fiat, e anche molto più di questo. Il vertice — non firmato — del Corriere di ieri, quello in cui si ricorda che la Fiat maneggia molte centinaia di miliardi di lire in operazioni valutarie, e si insinua che ciò non avviene in modo del tutto innocente, è molto duro verso il «partito della svalutazione»: è quello — si dice — che non vuole attuare i rinnovamenti della società.

E' un tema, questo, troppo

serio perché possa essere de-gradato ad argomento di faida tra potenti economici. Si sa che il padronato italiano non è unito attorno ad un unico disegno, né ha una propria risposta da dare alla crisi. Ciascuno cerca per conto suo di non essere travolto, di tutelare i propri interessi immediati, di ritagliarsi posizioni di vantaggio; e per farlo — l'ha dimostrato la storia di tutto il secolo — non esiterebbero a cambiare repentinamente posizioni, ad azzardare sulle poste più alte e pericolose, ad avallare le più spregiudicate operazioni politiche e di redistribuzione delle carte tra le lobby. E' stato ricordato che c'è chi punta dritto alla socializzazione, chi invece punta l'accento sulla necessità di dare una «lezione» ai sindacati e chi invece punta soprattutto ad avere per sé una fetta dei soldi dello Stato, e manovra in questa direzione. Ma nessuno di questi sembra in grado di guardare al di là del proprio naso. Né ci si può illudere che basti suonare contro la socializzazione, e i disegni politici che essa sottende, per contrastare ed eliminare non solo le manovre speculative, ma le cause reali che spingono in direzione del precipizio. Tocca ancora una volta alla classe operaria darsi da fare per togliere alle radici, mentre «loro» si accapponano.

i. g.

s. g.

# E' ROBUSTA COME UN FUORISTRADA E MANEGGEVOLE COME UNA BICICLETTA.

La Dyane ha una cilindrata di 602 cm<sup>3</sup>. A 90 km/h consuma solo 5,7 litri per 100 km, la sua velocità massima è di 120 km/h. Ha 5 grandi porte, il tetto apribile e ha un bagagliaio di 250 dm<sup>3</sup>. È una trazione anteriore, è raffreddata ad aria e ha i freni anteriori a disco.

## E' la Dyane. L'auto in jeans.

